

Ecco cosa fare se siamo stati esposti al contagio

di Di Raimondo • a pagina 3

L'intervista al dirigente della sanità pubblica

“Isolamento, medico e test Ecco che fare”

di Rosario Di Raimondo

Davide Resi, del dipartimento di Sanità pubblica dell'Ausl: cosa bisogna fare se arriva una notifica di Immuni?

«Bisogna chiamare subito il medico di base, che segnala il caso al dipartimento di Sanità pubblica. Nel frattempo, bisogna mettersi in autoisolamento fino all'esito del tampone. Il test si prenota online sul sito dell'Ausl di Bologna, non serve la prescrizione del medico. Al momento dell'esame bisogna mostrare l'app attivata».

Quindi l'autoisolamento è necessario soltanto fino all'esito del tampone negativo?

«Sì. Bisogna fare una distinzione chiara fra la notifica di Immuni, che segnala di aver avuto un contatto non identificabile, e un contatto stretto di un positivo certificato dall'Ausl».

Entro quanto tempo garantite il tampone? Lunedì il primo posto disponibile era per sabato.

«Da ieri abbiamo duplicato gli appuntamenti disponibili ogni giorno. In linea di principio il

tampone deve essere offerto il prima possibile».

Se ricevo la notifica, devo cercare tutte le persone che ho incontrato per avvisarle?

«No, a nessuno viene chiesto di fare da solo un'indagine epidemiologica. L'importante è autoisolarsi. Però è fondamentale anche il ruolo del medico di base nel fare alcune valutazioni. Facciamo un esempio: se lei è stato a cena fuori con una persona che ha delle patologie a rischio, e le è arrivata la notifica di Immuni, è chiaro che diventa la sentinella di quella persona, che magari l'app non ce l'ha. Ma deve subito chiamare il proprio medico».

Facciamo un altro esempio. Vivo in casa con due persone, ricevo una notifica di Immuni. Chi abita con me cosa deve fare?

«L'importante è autoisolarsi da loro. Ma i contatti dei contatti non devono fare niente».

C'è chi riceve una notifica di Immuni anche nove giorni dopo il contatto a rischio. Vale ancora la pena iniziare la trafilata?

«Sì, assolutamente. Entro 14 giorni vale sempre la pena assecondare l'attivazione di Immuni».

Ma è normale che la notifica arrivi così in ritardo? L'Ausl non può fare prima?

«Ci possono essere dei ritardi. Noi oggi abbiamo un sacco di casi, può succedere che non riusciamo a chiamare subito i positivi ma due o tre giorni dopo. A quel punto, tra le prime domande che facciamo, chiediamo al positivo se ha l'app Immuni. Se dice sì, l'operatore chiede un codice, lo inserisce nel sistema e a quel punto l'utente può decidere se inviare la notifica in modo da avvisare tutti i suoi contatti. Arriva a tutte le persone con cui ha avuto contatti due giorni prima dei sintomi del Covid o di quando ha fatto il tampone».

Quanti positivi avete scovato con la app?

«Tre, sulla base di 227 test. La grande maggioranza degli esami è stata eseguita a ottobre».

Per lei è utile Immuni?

«Per me è utilissima. Non è da tutti sapere con chi si è entrati in contatto. Ci protegge di più, ti dice cose che altrimenti non sapresti mai».

*Su 227 segnalazioni
fino ad oggi
abbiamo trovato
solo tre positivi*